PONENTE sette

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it

Avvenire

IN BREVE

Festa di Nostra Signora di Pontelungo

Lunedì e martedì prossimi saranno gli ultimi due giorni della novena in preparazione alla festa di N.S. di Pontelungo, compatrona della diocesi di Albenga-Imperia: alle 20.30 il Rosario, alle 21 la Messa. Il 2 luglio chi visiterà il santuario di Albenga potrà ottenere l'indulgenza plenaria giubilare. Alle 18 il vescovo Guglielmo Borghetti presiederà la Messa a cui seguirà la processione.

Nuovo numero di Vetta

È in distribuzione il nuovo numero di Vetta, il bollettino di informazione e cultura della diocesi di Albenga-Imperia. Tra gli articoli: il pellegrinaggio diocesano a Roma guidato dal vescovo Guglielmo; l'incontro di monsignor Giuliodori con l'Azione Cattolica e il clero di Albenga; la presentazione della Via della Costa, percorso di pellegrinaggio che unisce Santiago a Roma, riscoperto dai coniugi Calcagno di Imperia.

Sinodalità e cura della formazione

Albenga, monsignor Guglielmo Borghetti parla all'Assemblea diocesana

L'EVENTO

Leone XIV incontra la Cei

Papa Leone XIV ha incontrato per la prima volta la Conferenza episcopale italiana (Cei) e agli oltre 200 vescovi presenti, tra i quali c'era anche monsignor Guglielmo Borghetti, offre orientamenti e consegne per il prossimo futuro e per migliorare e continuare il lavoro già avviato, specialmente pensando al Cammino sinodale: « La sinodalità diventi mentalità, nel cuore, nei processi decisionali e nei modi di agire». Ha richiamato con forza la necessità di annunciare l'essenziale del Vangelo, senza distrazioni o sovrastrutture, centrando la pastorale sul cuore dell'esperienza cristiana, ha esortato i vescovi a coltivare la cultura del dialogo, dentro e fuori la Chiesa, e a non avere paura di fare scelte coraggiose, anche quando esse richiedono cambi di rotta o conversioni pastorali profonde: «Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare». Infine, ha consegnato un'immagine potente: vivere un vero slancio di evangelizzazione, che porti Cristo "nelle vene" dell'umanità, dentro la vita concreta delle persone e delle comunità, avendo «la visione antropologica come strumento essenziale del discernimento pastorale. Senza una riflessione viva sull'umano – nella sua corporeità, nella sua vulnerabilità, nella sua sete d'infinito e capacità di legame – l'etica si riduce a codice e la fede rischia di diventare disincarnata».

Luigi Scognamiglio

DI ALESSIO ROGGERO

Il vescovo Borghetti ha anticipato gli orientamenti per il prossimo anno pastorale diocesano

Forse sarà dovuto al rinvio della data, a calendario il 7 giugno, se sabato 21 erano presenti in pochi all'Assemblea diocesana, appuntamento importante per la verifica dell'anno pastorale diocesano. Tuttavia, il vescovo Guglielmo Borghetti ha incoraggiato i presenti a confrontarsi al fine di un bilancio del lavoro fin qui svolto e ha consegnato alcuni orientamenti per il prossimo anno pastorale, che sarà caratterizzato dagli ultimi mesi del Giubileo, che terminerà a fine dicembre, e dai lavori del Sinodo universale impegnato nella "fase attuativa" protesa verso il 2028. E proprio al sinodo il vescovo Guglielmo ha riservato un'importante precisazione: «Il sinodo non è assemblearismo, come siamo portati a concepirlo mutuandone le modalità di attuazione dalle strutture democratiche. Ha radici antiche e possiede delle peculiarità». Il documento della Commissione teologica internazionale (2018) "La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa" è di grande aiuto per una corretta comprensione dello stile sinodale della Chiesa. Al numero 19, ad esempio, ricorda che già «Gli Atti degli Apostoli attestano alcuni importanti momenti nel cammino della Chiesa apostolica in cui il Popolo di Dio è chiamato all'esercizio comunitario del discernimento della volontà del Signore risorto. Il protagonista che guida e orienta questo cammino è lo Spirito Santo, effuso sulla Chiesa il giorno di Pentecoste. È responsabilità dei discepoli, nell'esercizio dei loro rispettivi ruoli, mettersi in ascolto della sua voce per discernere la via da seguire». Pur lasciando ai presenti all'assemblea di esprimersi in piena libertà, il vescovo Guglielmo ha voluto anticipare un tema fondamentale del prossimo anno pastorale: «C'è da affrontare per prima cosa un'emergenza educativa, perché senza cristiani formati non si procede nella missione della Chiesa». Questo richiama le parole usate da papa Benedetto XVI nella lettera alla chiesa di Roma (2008): «Si parla di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita», gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo" e il patto educativo promosso da papa Francesco (2019): «Un proverbio africano dice che "per educare un bambino serve un intero villaggio". Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio, come condizione per educare». Papa Leone XIV, incontrando i vescovi italiani lo scorso 17 giugno, ha lasciato alcune esortazioni per il prossimo futuro: andare avanti nell'unità, specialmente pensando al Cammino sinodale; guardare al domani con serenità e non avere timore di scelte coraggiose; avere cura che i fedeli laici, nutriti della Parola di Dio e formati nella dottrina sociale della Chiesa, siano protagonisti dell'evangelizzazione».

Alassio, estate di cinema per famiglie al Don Bosco

«Il cinema Don Bosco di Alassio è molto più di un semplice luogo di proiezioni cinematografiche. È un punto di riferimento culturale di grande importanza all'interno dell'Oratorio» dicono i responsabili del progetto presentando il calendario delle proiezioni di luglio, inizio spettacolo alle ore 21.30. «Il cinema Don Bosco utilizza il potere del linguaggio cinematografico per trasmettere valori significativi ai giovani e all'intera comunità». Il 1° luglio apre la rassegna "FolleMente" (Paolo Genovese, 2025): «una commedia sentimentale e fantastica che vuole indagare e raccontare la conflittualità che abbiamo nell'affrontare le decisioni della vita e soprattutto nell'affrontare quelle decisioni che la vita ce la possono rendere meravigliosa o insopportabile: ovvero quelle sentimentali». Da vedere insieme, per ridere e commuoversi con tutta la famiglia, sabato 12 "Il robot selvaggio" (DreamWorks Animation, 2024) con protagonisti Roz (il robot) e Beccolustro (l'ochetta) che costruiscono «la più scombinata, improvvisata e dolce delle famiglie». **(A.R.)**

IL RICORDO

Di padre in figlio la passione per la confraternita

DI MARCO ROVERE

Prosegue l'itinerario di Ponente Sette tra le storie raccontate dal sussidio "Dalla Parola alla vita" curato negli anni scorsi dall'equipe adulti dell'Azione cattolica di Albenga-Imperia; oggi è la volta del loanese Andrea Ferrari. La sua vicenda è simile a quella di tanti cristiani che sono stati, nella ferialità di ogni giorno delle nostre comunità, piccole luci di Vangelo vissuto nell'esperienza di famiglia e di lavoro ed è particolarmente legata all'Oratorio dei Bianchi, che si trova in fondo al "caruggio" principale di Loano in Via Boragine, lato Levante. Vita di parrocchia e di confraternita, che segna, come costante peculiare, il cammino dell'esperienza di Andrea, come quella di tanti credenti nel territorio ligure e in quello della Chiesa di Albenga-Imperia. Andrea, classe 1933, scomparso nel 2020, marito di Francesca dal 1968, tre figli (Vincenzo, Carla e Cesare) si dedica alla vita della confraternita, di cui diventerà priore, e dell'oratorio a tutto tondo, impegnandosi nella cura sia degli aspetti materiali (restauri delle opere architettoniche, come dei crocifissi e degli arredi), sia di quelli spirituali, contribuendo all'animazione della vita comunitaria, in particolare dedicandosi alla grande festa del Nome di Maria del 12 settembre. È proprio questa festa l'oggetto di un simpatico aneddoto che ci racconta il figlio Cesare: «Era diventata usanza invitare per la festa una confraternita di "cristezzanti" dell'area del Genovesato con un grande crocifisso processionale; un anno mio papà chiama uno dei responsabili di una confraternita e, come risposta al nostro invito, egli domanda "come potevamo venirgli incontro", chiedendo implicitamente se avessimo previsto di dare loro qualche soldo per questo servizio. Mio papà - prosegue Cesare Ferrari divertito - gli ha risposto, ironicamente, che potevamo andare loro incontro al casello dell'autostrada di Pietra Ligure». «Racconto spesso questo episodio - dice Cesare - perché è emblematico dello spirito di gratuità e fraternità che ha sempre animato papà nel suo servizio nella confraternita, una sua grande passione, che ha trasmesso con entusiasmo anche a noi figli».

I petali raccontano la fede

Anche quest'anno, per la festa del Corpus Domini, le infiorate realizzate con tanta fantasia e lavoro di squadra

C'è chi le vede come attrazioni turistiche, chi come espressione di folklore e chi, più saggiamente, le inserisce tra le sane manifestazioni popolari di fede che testimoniano la gioia di stare vicino al Signore. Stiamo parlando delle tradizionali infiorate della festa del Corpus Domini, opere d'arte effimere diffuse in molte parti d'Italia e che in Liguria raggiungono notevoli vette di bellezza. Tra giovedì 19, sabato 21 e domenica 22 giugno, nella diocesi di Albenga-Imperia tante comunità, anche piccole, hanno scelto di utilizzare fiori (quest'anno, visto il caldo e la data, è stato arduo trovarne), terra, sabbia e altri materiali per creare una variopinta e degna accoglienza per il Santissimo e vale la pena citarne alcune. A Ranzi, piccola frazione di Pietra Ligure (SV), davanti la cappella della Santissima Concezione, il "Circolo Giovane Ranzi" e la parrocchia di San Bernardo, attraverso le mani sapienti di giovani e adulti, hanno proseguito la tradizione della "stella", un'infiorata circolare ricca di colori e forme sinuose, con al centro il classico trigramma IHS. A Diano Marina (IM) circa due milioni di petali e foglie hanno riccamente coperto alcune vie del centro; come consuetudine, il lavoro di disegno e posa è avvenuto durante la notte e i volontari, facenti capo al gruppo "Amici dell'infiorata", hanno scelto di mettere al centro Cristo in preghiera, generatore di vita e salvezza, aggiungendo poi altri riferimenti al Giubileo, a Leone XIV e al desiderio di pace per il mondo. A Imperia l'opera più notevole è stata realizzata dalla "Compagnia di via Carducci" sull'omonima via del Parasio, la zona antica di Porto Maurizio; vincendo la carenza di fiori, con tenacia e abilità, i volontari sono riusciti a realizzare un tappeto di circa 500 metri quadrati, vibrante di colori e simboli floreali, dedicato all'Anno Santo in corso e a papa Francesco, ritratto teneramente nelle materne braccia di Maria. Cristo, fantasia e lavoro di squadra: ecco gli unici "ingredienti" per l'infiorata perfetta.

Gianluca Robbione

In lutto per don Giuseppe Cressano fidei donum deceduto in Perù

Il 7 giugno 2025, nella città di Lima (Perù), è deceduto per strada, a causa di un repentino infarto miocardico, don Giuseppe Cressano, figlio di Luciano e di Adriana Carfì, nato il 14 luglio 1958 a Ottiglio Monferrato (diocesi di Casale e provincia di Alessandria). Ordinato presbitero il 29 giugno 1984, fino al 1989 svolse il compito di parroco di Sulpiano, di Cervoto e di Cereseto nella diocesi di Casale. Il 1° ottobre 1989 si trasferì nell'arcidiocesi di Lima come sacerdote "fidei donum" (per realizzare un servizio temporaneo, dai 6 ai 15 anni, in un territorio di missione), compito svolto fino al marzo del 1990, quando rientrò nella sua diocesi per ragioni di salute. Qui ricevette l'incarico di parroco che svolse solo per alcuni mesi perché, nuovamente per ragioni di salute e con il consenso del vescovo di Casale, si trasferì nella diocesi di Albenga-Imperia, dove svolse il ministero sacerdotale prima presso la parrocchia di Diano Marina, poi divenne amministratore parrocchiale di Chiusanico. Il 1° settembre 1993 ripartì per il Perù, accompagnato dalla madre, operando fino ad oggi in alcune delle diocesi presenti nel vasto territorio della provincia di Lima, dove ha svolto il ministero parrocchiale in alcune comunità, il servizio di cappellano cimiteriale e altresì gestendo una casa d'accoglienza per giovani in difficoltà. È stato sepolto a Lima, nel cimitero dove, da qualche anno, già riposa la salma della madre.

Bruno Scarpino

Chiappa, il cippo miliario

Santuario della Rovere, 553 miglia da Roma

DI GIANLUCA ROBBIONE

La sesta tappa della "Via della Costa" nel territorio della diocesi di Albenga-Imperia sorprende per la ricchezza di testimonianze legate al viaggio. Lasciata Diano Calderina, si scende verso il torrente San Pietro, ancora nel comune di Diano Marina, superato il quale, prendendo via Torrente, si incontrano i ruderi della chiesa di San Siro, di cui si hanno notizie dal 1123, ma che è certamente più antica; si prosegue poi su via Gombi San Siro, via delle Rodine e infine via Traversa, così da raggiungere il santuario di Nostra Signora della Rovere, nel comune di San Bartolomeo al Mare, luogo ideale per la sosta e la preghiera. Al suo interno si venera una statua della Vergine con il Bambino del XIV sec., ma la chiesa è certamente antecedente, forse eretta in epoca paleocristiana per cristianizzare le popolazioni ancora pagane: la zona, infatti, era sacra sia per gli antichi Liguri, che veneravano Borman, temuto dio delle acque e dei boschi, sia per i Romani, che diffusero il culto alla dea Diana. Sempre i Romani, consapevoli della strategicità del luogo, nella prima età imperiale edificarono qui una "mansio" (paragonabile a un odierno "punto di ristoro autostradale") denominata "Lucus Bormani", i cui resti sono visibili nell'area archeologica poco lontano dal santuario, assieme a un breve tratto acciottolato probabilmente riferibile alla via Iulia Augusta. Nei secoli seguenti, per via di un terremoto che distrusse la "mansio" o per gli sconvolgimenti dovuti alla fine dell'Impero Romano d'Occidente, i viandanti iniziarono a percorrere una strada più interna e ciò spiegherebbe la presenza a Chiappa, frazione collinare di San Bartolomeo al Mare (i più curiosi possono raggiungerla in circa un'ora di cammino), di un cippo miliario che riporta inciso il nome dell'imperatore Augusto e la distanza da Roma, pari a 553 miglia. Il manufatto, ora esposto al centro del borgo, si trovava all'interno della chiesa di San Giacomo, l'antica parrocchiale crollata poco meno di un secolo fa (l'attuale, al centro della frazione, è un edificio cinquecentesco, ampiamente rimaneggiato, dedicato ai Santi Giacomo e Mauro); le due cose - titolazione e cippo romano - permettono di ipotizzare che anche questo luogo rivestisse una certa importanza per i viaggiatori del passato. Ritornati verso la costa, proseguendo verso est e superato il torrente Steria, si raggiunge il borgo di Cervo, da visitare con attenzione e presso cui riposare prima di affrontare il cammino per la prossima tappa.

L'accoglienza dei pellegrini

San Bartolomeo al Mare (fino al 1968 San Bartolomeo del Cervo) si trova a circa 26 m s.l.m. e, pur essendo un centro sviluppatosi prevalentemente negli ultimi decenni, nelle sue frazioni e borgate conserva notevoli tracce storiche e artistiche; nel santuario della Madonna della Rovere, ad esempio, è presente un crocifisso cosiddetto "catalano" con veri capelli umani, opera quattrocentesca legata al passaggio di devoti viaggiatori francesi, forse flagellanti. Oggi i pellegrini possono trovare ospitalità presso i locali del moderno centro pastorale della Divina Misericordia (via Martiri della Libertà, 35), dando preavviso al parroco (don Renato Elena, tel. 339 7249 927); munirsi di sacco a pelo e materassino, presenza di servizi igienici. **(G.R.)**